
ALLEVAMENTO E MACELLAZIONI DI CAPI BOVINI, SUINI E AVICOLI IN VENETO

Report 2018¹

INDICE:

- **Premessa**
- **Sintesi**
- **Scenario generale**
- **Allevamento e macellazioni di bovini**
- **Macellazioni di suini**
- **Macellazioni di avicoli**
- **Prospettive future per il settore**

¹ Il report è stato realizzato da Riccardo Giolo tirocinante dell'Università degli Studi di Padova (Corso di laurea in Economia) presso il settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura, con la revisione del dott. Gabriele Zampieri di Veneto Agricoltura

Premessa

Il presente rapporto si pone l'obiettivo di analizzare le dinamiche del mercato della carne dal punto di vista delle macellazioni industriali e nel fare ciò, salvo dove diversamente specificato, utilizza i dati relativi al luogo di macellazione e non alla regione di provenienza dell'animale macellato. Tuttavia, poiché generalmente vi è una discreta correlazione tra il numero di animali allevati e macellati in una data area, è possibile leggere le tendenze riferendole alla regione considerata con una buona attendibilità. E' inoltre necessario specificare come questo report utilizzi i dati più recenti rilasciati dagli enti di ricerca al momento della sua stesura: ciò comporta elaborazioni con dati del 2017 o, nel peggiore dei casi, con dati del 2016. Per evitare possibili malintesi sono state puntualizzate le serie storiche utilizzate per ogni statistica analizzata.

Sintesi

Il rapporto indaga la **situazione del comparto zootecnico Veneto**, osservato dal punto di vista della **macellazione industriale** attraverso i dati dell'Istat (indagine annuale) e, per i soli bovini, anche da quello degli allevamenti attraverso i dati dell'anagrafe nazionale bovina (BDN).

Nel **periodo 2007-2017** la regione Veneto ha tenuto risultati produttivi in linea con la tendenza nazionale, realizzando una **modesta ripresa** delle macellazioni negli ultimi anni sia in peso morto che in numero di capi, ma non ancora pari a quelli del 2009-10. Complessivamente, nel 2016 il Veneto si è attestato su un quantitativo di poco superiore a **8,5 milioni di quintali di peso morto macellato**, su un totale nazionale di 37 milioni e 800 mila quintali, posizionandosi al terzo posto in Italia (22,6%). Preceduto a breve distanza da Emilia-Romagna (23,7%) e Lombardia (26,5%); mentre le altre regioni italiane si spartiscono il restante 27,3% con quote medie molto ridotte.

Per quanto concerne le **tipologie della carne macellata** nelle diverse regioni italiane si osserva in alcune, come Emilia-Romagna e Piemonte, un mix abbastanza equilibrato tra carni avicole, bovine e suine. Per altre regioni, invece, ci troviamo di fronte a composizioni piuttosto sbilanciate a favore di una tipologia. E' il caso del Veneto, dove gli avicoli costituiscono il 72% del peso morto totale (in aumento rispetto all'anno precedente), seguiti dai bovini (20%, anch'essi in crescita) e a distanza dai suini (6%). A livello nazionale prevale un maggior equilibrio con la seguente composizione: carne suina (41%), pollame (37%) e bovina (22%).

Nel 2017 nel Veneto sono stati macellati poco meno di **600.000 bovini**, in diminuzione rispetto al 2016 (-7,2%) ma soprattutto rispetto ai valori raggiunti nel 2010 (-44%). Questa tendenza negativa riscontrabile sia nel breve che nel medio periodo è presente anche nei dati a livello nazionale. A soffrire nel medio periodo in Veneto sono state soprattutto le macellazioni dei vitelli (-45%), ma con forti diminuzioni anche per i vitelloni (-44%) e le vacche (-28%). Considerando unicamente l'ultimo anno, i cali delle macellazioni hanno riguardato i vitelloni (-10%) e le vacche (-7%), mentre rimane immutato il dato per i vitelli. Dei capi macellati in regione circa il 70% sono di provenienza interna, mentre la parte rimanente viene importata da altre regioni o paesi. Quasi metà di queste macellazioni sono avvenute nella provincia di Verona (45%), seguita da Treviso (32%) e da Padova (14%).

Al contrario di altre regioni italiane (in particolare Emilia-Romagna e Lombardia), l'allevamento di suini non incide particolarmente sulla totalità delle macellazioni in Veneto, dove costituisce solamente il 6% del peso macellato: un dato decisamente inferiore rispetto alla media nazionale del 41%. Complessivamente nel

2017 sono stati macellati in regione circa **437.000 suini**, in crescita rispetto al 2010 (+10,4%) ma al tempo stesso inferiori rispetto ai **473 mila** raggiunti nel 2016 (-7.5%).

Ottimo l'andamento del **comparto avicolo** che nel 2016 ha quasi raggiunto i 250 milioni di unità macellate, a cui corrisponde un peso morto leggermente superiore ai 6 milioni di quintali, pari a quasi metà del totale nazionale (44%). Negli ultimi 10 anni si è osservata una forte crescita soprattutto nella categoria polli e galline, sia come numero di capi (+50%) che come peso (+60%), mentre per i tacchini l'incremento è stato meno consistente per ambedue i parametri (circa +15%), con una leggera riduzione nel periodo 2010-2015 in controtendenza rispetto al dato nazionale. Rispetto al 2015, si rileva una buona crescita sia per i polli che per i tacchini, con tassi di incremento attorno al 3% per il numero di capi e circa il 5-8% per il peso.

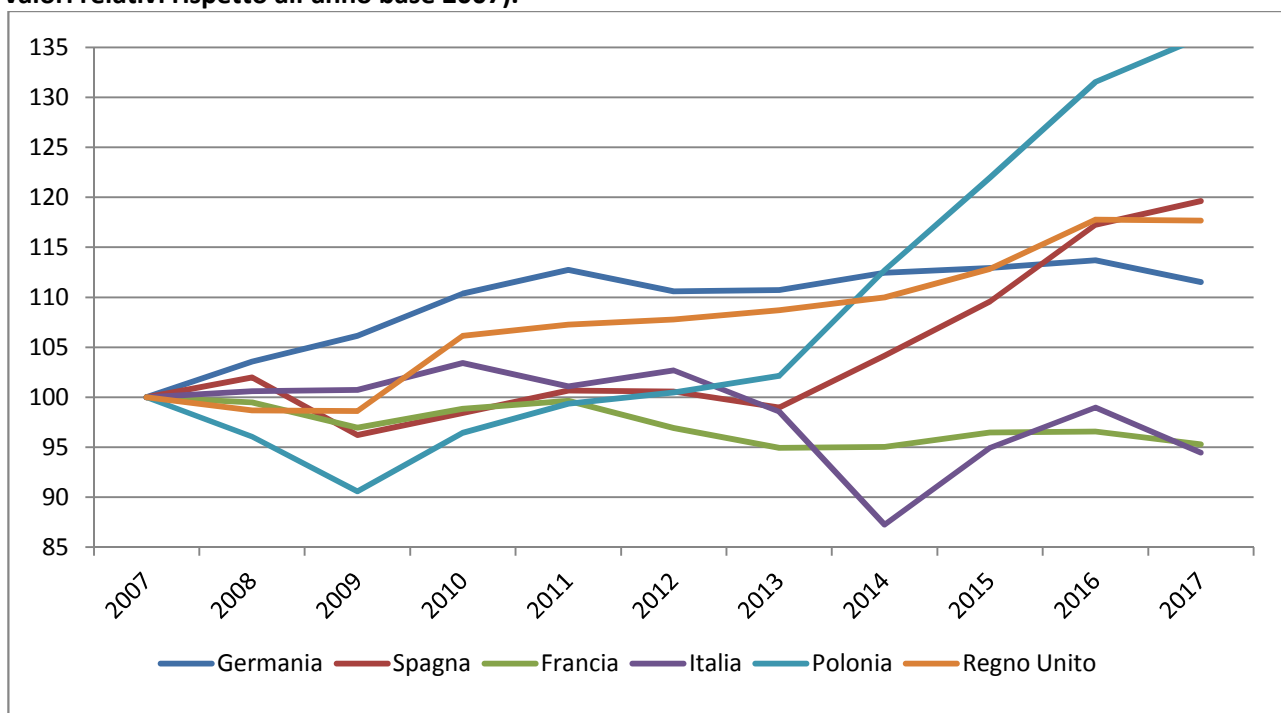
Per il triennio 2017-2020 la **Commissione Europea** prevede una certa stazionarietà nella produzione di carne nei vari paesi dell'Unione, con una riduzione dei consumi pro-capite nei paesi avanzati a causa delle crescenti preoccupazioni di natura sociale, etica e di salute. All'interno di questo scenario generale non si escludono possibili variazioni nelle produzioni per le varie categorie di animali, con bovini e avicoli agli estremi (variazioni stimate rispettivamente a -3% e +2% nel 2020). Accentuata dal fenomeno che vede, per motivazioni dietetiche ed economiche, la progressiva sostituzione della carne bovina a favore di quella avicola. Altro fattore rilevante potrebbero essere gli effetti della politica comunitaria in materia di emissioni ad effetto serra che, fino ad ora, aveva sostanzialmente escluso il settore primario. In particolare, la Commissione Europea ha stimato che il conseguimento di una riduzione delle emissioni del 15% entro il 2030 potrebbe avere un impatto di rilievo sugli stock di animali e sulla produzione di carne europea, e che questo potrebbe rilevarsi importante per l'allevamento di bovini da carne, con una stima di ulteriore riduzione della produzione del -5% entro il 2030, in assenza di sussidi a favore dell'implementazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione delle emissioni.

Scenario generale

Dall'analisi del numero di capi macellati e della quantità di carne a peso morto, è possibile osservare un **trend fortemente disomogeneo tra i paesi europei**. Infatti, mentre alcuni come la Spagna hanno visto aumentare di quasi il 20% il peso morto macellato negli ultimi 10 anni, altri come la Francia e l'Italia hanno diminuito la propria produzione. In buona crescita anche il Regno Unito (+17%), mentre colpisce la forte crescita della Polonia (+35% rispetto al 2007), in accelerazione soprattutto nel periodo 2013-2014. Complessivamente i paesi citati producono più del 70% della carne macellata nell'Unione Europea, con quote individuali che vanno dal quasi 19% della Germania all'8% del Regno Unito.

In particolare **l'Italia** mostra un andamento lievemente positivo nel periodo 2007-2012 (+2/+3% rispetto al 2007) poi interrotto nel periodo 2012-2014 col verificarsi di una forte e improvvisa inversione di tendenza (-13% rispetto al 2007). Infine, nell'ultimo anno le macellazioni sono tornate a diminuire, dopo la ripresa nel biennio 15-16, segnando un -4,5% rispetto al 2007.

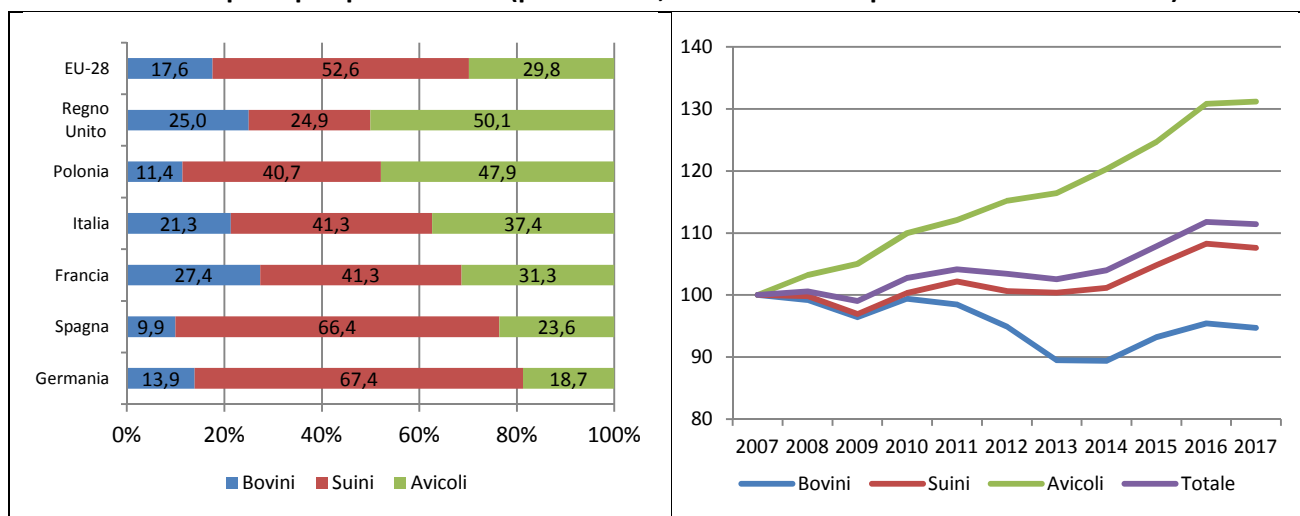
Fig. 1 – Andamento delle macellazioni nei principali paesi produttori dell'Unione Europea (peso morto, valori relativi rispetto all'anno base 2007).



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Eurostat.

Anche la composizione per categoria della carne prodotta presenta una forte eterogeneità tra paesi europei. Infatti, mentre alcuni paesi come Italia e Francia mostrano un mix abbastanza equilibrato tra pollame (31-37%), carne suina (41%) e bovina (21-27%), altri, come Spagna e Germania, hanno un forte squilibrio verso quella suina (67-68%) a scapito del pollame (19-24%) e bovina (10-14%). In tutti i paesi in oggetto le macellazioni di ovini, caprini ed equini costituiscono una quota marginale del totale (2% in Francia e Spagna, <1% in Italia e Germania). La fig. 2b mostra l'andamento delle macellazioni nei principali paesi europei negli ultimi dieci anni per le principali categorie di animali, da cui si nota la forte crescita delle macellazioni avicole durante tutto il periodo (+35%). I suini sono anch'essi in aumento, seppur in maniera più moderata (+10% circa), mentre le macellazioni di bovini sono diminuite fino al 2013 per poi tornare a crescere negli ultimi due anni (-5% rispetto al 2006).

Fig. 2 – a) Composizione delle macellazioni nei principali paesi produttori dell’UE; b) Andamento delle macellazioni nei principali paesi dell’UE (peso morto, valori relativi rispetto all’anno base 2007)

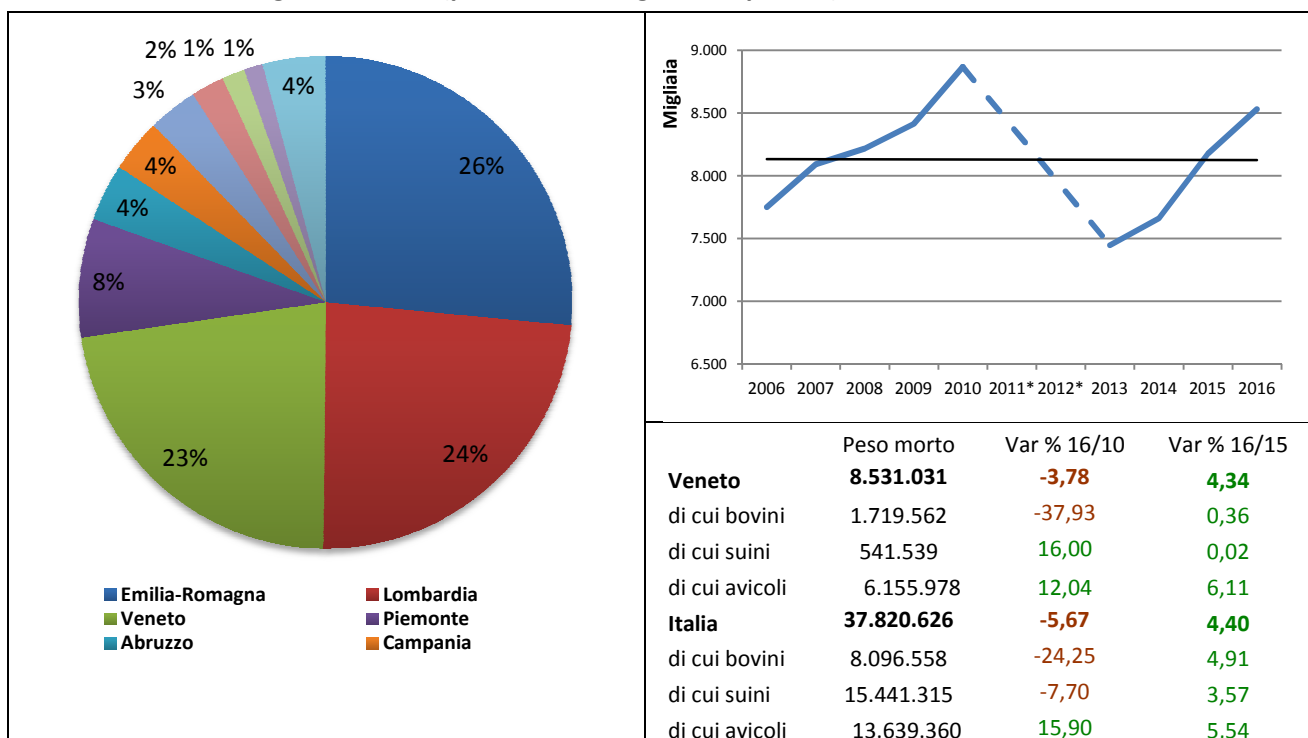


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Eurostat.

A livello italiano l’allevamento di bovini ha subito un forte calo nell’arco di tutto il periodo (-33%): calo che poi si è acuitizzato nel 2014. Simile la tendenza per i conigli (-25%) che però costituiscono una quota abbastanza marginale del totale. Per i suini l’andamento è stato inizialmente stabile nel periodo 2007-2013 per poi divenire negativo dal 2014 in poi (al 2017 la decrescita tocca il -8.5%). Al contrario, il settore avicolo ha mostrato un trend di notevole crescita nel periodo, arrivando a segnare quasi un +29% nel 2017 rispetto al 2007.

Il **Veneto**, come già evidenziato, è stata la terza regione in Italia per peso morto del macellato nel 2016, con una quota di poco superiore al 22%, preceduta a breve distanza da Emilia-Romagna (24%) e Lombardia (26,5%), mentre le altre regioni italiane si spartiscono il restante 27% con quote medie molto ridotte. Nel periodo 2007-2017 ha mantenuto un trend produttivo in linea con la tendenza a livello nazionale facendo inizialmente rilevare una forte crescita nel periodo 2007-2010 (+10%) per poi manifestare un inaspettato crollo delle macellazioni nel periodo 2010-2013 (-8% rispetto al 2007, -18% rispetto al 2010). Negli ultimi anni si è verificata una discreta ripresa e sono stati nuovamente superati i livelli del 2007, tuttavia non si è ancora riusciti a recuperare il terreno perso e a raggiungere un'altra volta il picco del 2010. Complessivamente nel 2016 il peso morto del macellato il Veneto si è attestato sui 8 milioni e mezzo di quintali, su un totale nazionale di oltre 37 milioni. Di questi, 1,5 milioni di quintali sono di carne bovina (21%) e 540 mila di carne suina (7%) e i restanti 6,5 milioni di pollame (72%). Rispetto all’anno precedente si osserva una crescita media (+4,3%), trainata prevalentemente dalla ripresa degli avicoli (+6%). Se si considera tuttavia un orizzonte temporale di cinque anni, la riduzione media del peso morto macellato è pari al -3,7%, in cui pesano molto le performance negative del comparto bovino (-38%) controbilanciate solo in parte dai risultati positivi dei suini (+16%) e degli avicoli (+12%).

Fig. 3 – a) Composizione delle macellazioni italiane per regione (peso morto); b) Andamento delle macellazioni nella regione Veneto (peso morto, migliaia di quintali)

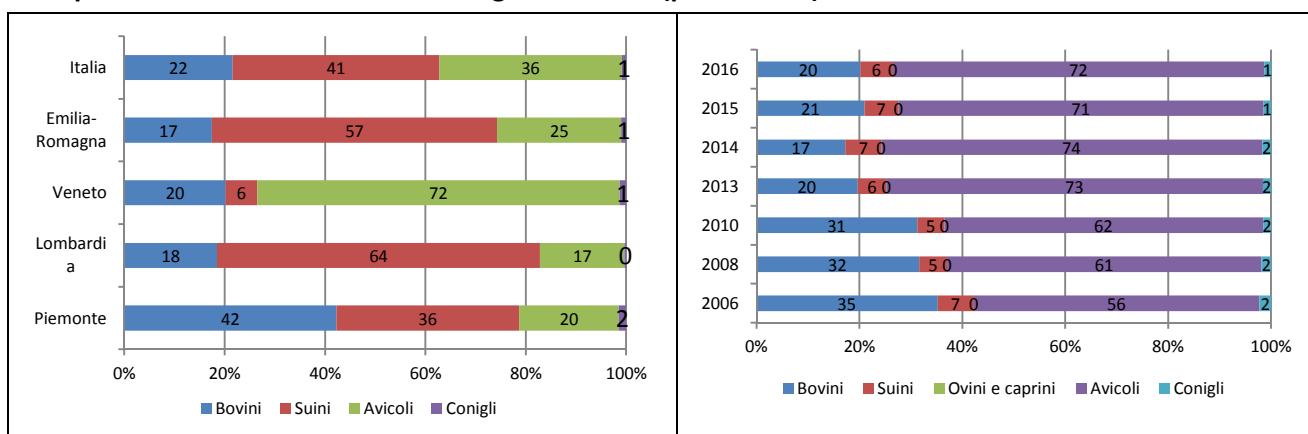


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat. Note: (*) dati mancanti.

Per quanto concerne la composizione della carne macellata nelle regioni italiane si osserva un mix abbastanza equilibrato e sostanzialmente in linea con la media nazionale per l' Emilia-Romagna e Piemonte, altre regioni evidenziano invece una maggiore specializzazione per una singola produzione. E' il caso del Veneto, dove gli avicoli costituiscono più del 70% del totale, e della Lombardia, in cui le macellazioni di suini sono il 64% del peso morto totale.

Concentrandoci sull'evoluzione nel corso del tempo per la sola **regione Veneto**, si osserva che nel corso degli anni vi è stato un progressivo incremento della quota avicola, mentre il peso percentuale della componente bovina si è ridotto di un terzo. La quota dei suini e dei conigli rimangono invece minoritarie durante tutto l'arco temporale di riferimento.

Fig. 4 – a) Confronto della composizione delle regioni italiane (peso morto) b) Andamento della composizione dal 2006 al 2016 nella regione Veneto (peso morto)



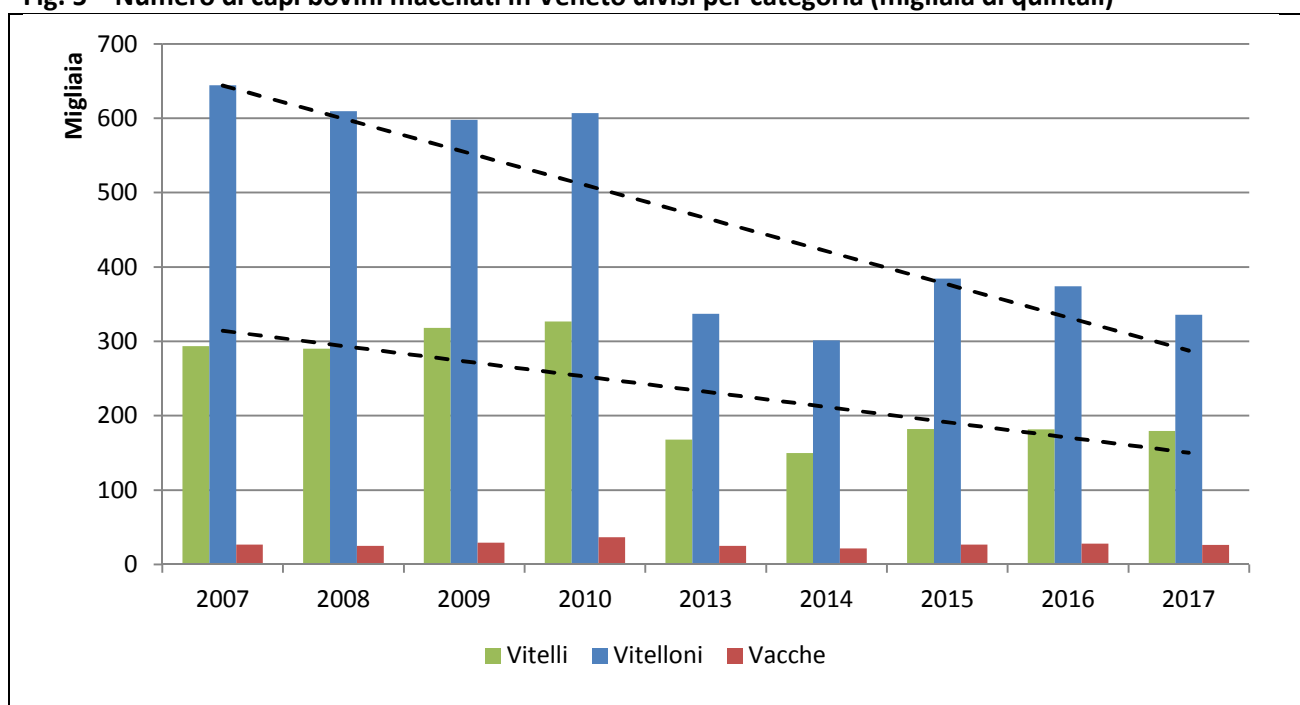
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

Allevamento e macellazioni di bovini

Analisi dei dati Istat

Nel 2017 nella regione Veneto sono stati macellati 546.000 bovini, dato in diminuzione sia rispetto al 2016 (-7,2%) che rispetto al 2010 (-44,4%). Questa riduzione nel breve e nel medio periodo è presente anche nei dati a livello nazionale i quali, tuttavia, con entità diversa (-6,8% rispetto al 2016, -30,8% rispetto al 2010). A soffrire nel medio periodo sono state soprattutto le macellazioni di vitelli (-45%), con contrazioni sullo stesso livello anche per i vitelloni (-44,7%), meno le vacche (-28,5%), mentre l'ulteriore caduta nell'ultimo anno si è verificata per vitelloni e vacche (-10,3%, -7,3%). Anche a livello nazionale, rispetto al 2010, sono calati soprattutto i vitelloni (-41%) e i vitelli (-29,8%). Analizzando il peso vivo dei bovini macellati è possibile rilevare che il peso medio individuale dei bovini veneti è risultato in crescita e superiore alla media nazionale, con un valore di 262 kg per i vitelli, circa 609 kg per i vitelloni e 622 kg per le vacche (dato pressoché identico rispetto al 2016).

Fig. 5 – Numero di capi bovini macellati in Veneto divisi per categoria (migliaia di quintali)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

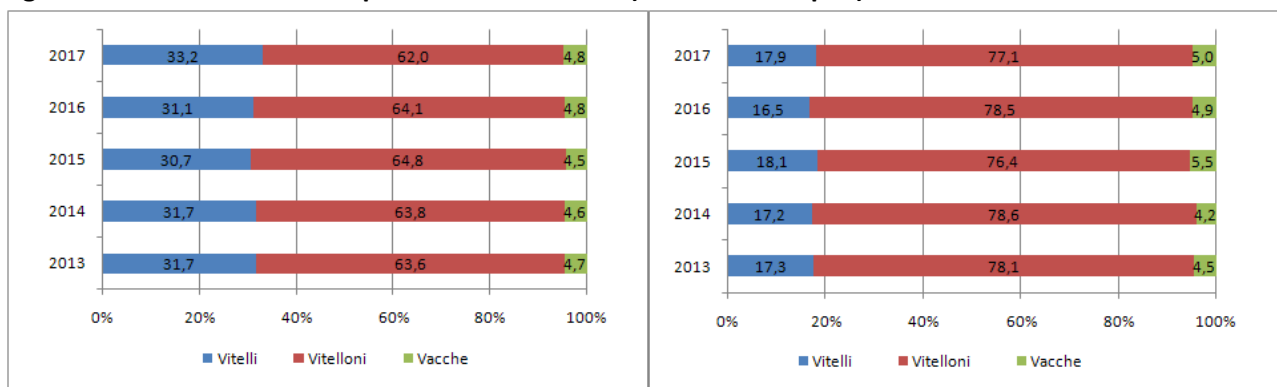
Tab. 1 – Numero di capi bovini, peso morto totale e peso vivo medio in Veneto e in Italia (2017)

	Numero di capi			Peso morto (quintali)			Peso vivo medio (kg)
	2017	var 17/10	var 16/17	2017	var 17/10	var 16/17	
Bovini Veneto	546.171	-44,4	-7,2	1.595.879	-42,4	-7,2	503
di cui vitelli	179.567	-45,0	-1,2	277.750	-43,4	-1,2	262
di cui vitelloni	335.668	-44,7	-10,3	1.198.657	-43,7	-10,3	609
di cui vacche	25.991	-28,5	-7,1	78.251	-22,1	-7,1	622
Bovini Italia	2.651.010	-30,8	-6,8	7.535.774	-29,5	-6,9	505
di cui vitelli	647.356	-29,8	-2,1	960.431	-29,7	-5,1	250
di cui vitelloni	1.383.150	-41,1	-8,4	4.718.050	-39,1	-8,2	583
di cui vacche	497.202	-2,1	-7,2	1.474.622	6,8	-7,2	603

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

Analizzando la composizione delle macellazioni di bovini nella regione Veneto si può osservare che nel 2017 circa il 33% dei capi risultavano essere vitelli, il 62% vitelloni e solo il 4,8% vacche. Tuttavia, siccome il peso medio di un vitello è circa la metà di quello di un vitellone o di una vacca, le quote variano considerevolmente se si considera il peso morto. In tal caso i vitelli quasi dimezzano la propria quota, passando al 18%, mentre aumentano notevolmente i vitelloni fino a oltre il 77% del peso morto totale. Osservando l'andamento della composizione nel corso del tempo si rileva che nell'ultimo anno la percentuale di vacche e di vitelli è cresciuta leggermente, mentre è diminuita un poco la quota dei vitelloni.

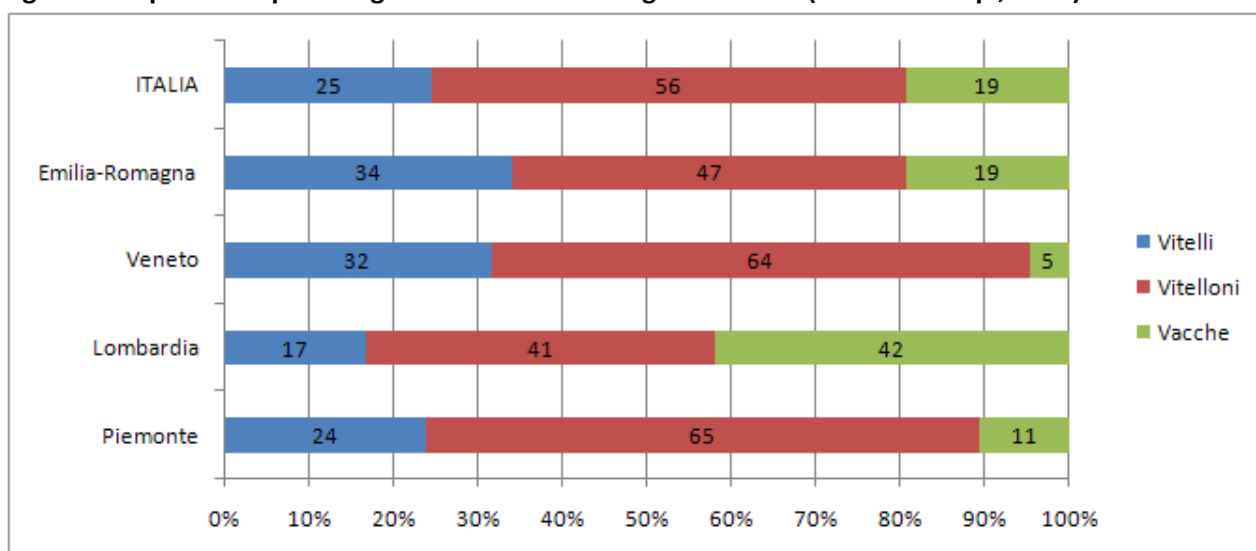
Fig. 6 – Andamento della composizione in Veneto: a) Numero di capi b) Peso morto



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

Mettendo a confronto la composizione delle principali regioni italiane si osserva che Veneto e Piemonte hanno entrambi una quota di vitelloni superiore rispetto alla media nazionale, mentre la Lombardia risulta essere più specializzata nelle vacche (specializzazione giustificabile dal grande impatto che assume in regione il comparto lattiero-caseario), raggiungendo una quota più che doppia rispetto al valore italiano. L'Emilia-Romagna infine presenta una quota piuttosto elevata di vitelli, ma risulta essere leggermente al di sotto della media per quanto riguarda la quota di vitelloni sul peso totale.

Fig. 7 – Composizione per categoria di bovini nelle regioni italiane (numero di capi, 2017)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

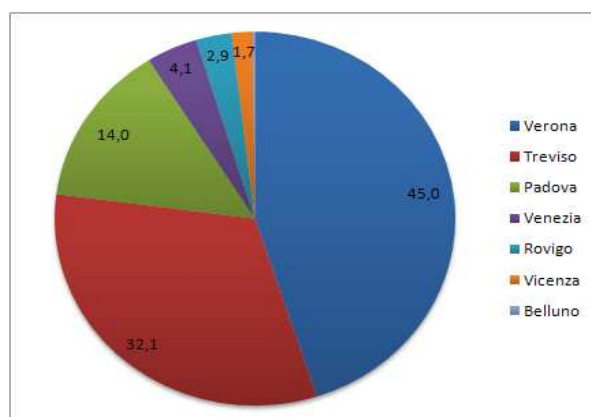
Analisi dei dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica (BDN)

La banca dati nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) consente di effettuare un'analisi più dettagliata del fenomeno in quanto non si limita a rilevare dai macelli il dato delle macellazioni avvenute a livello regionale, ma permette anche di conoscere il dettaglio per provincia aggiornato al 2017 e di risalire alle regioni di origine e destinazione dei capi bovini.

Per quanto riguarda il primo aspetto è possibile rilevare che nel 2017 nella regione Veneto sono stati macellati più di 800.000 bovini. Di questi circa il 69% (549.000) sono di provenienza interna, mentre la parte rimanente, pari a circa 251.000 capi, è importata dalle altre regioni o da paesi esteri. Quasi metà di queste macellazioni sono avvenute nella provincia di Verona (45%), seguita da Treviso (32%) e da Padova (14%).

Fig. 8 – Capi bovini macellati in Veneto suddivisi per provincia di macellazione (qualsiasi origine, 2017)

	TOT 2017	%
Verona	360.343	44,99
Treviso	257.167	32,11
Padova	112.194	14,01
Venezia	33.106	4,13
Rovigo	23.147	2,89
Vicenza	13.573	1,69
Belluno	1.378	0,17
VENETO	800.908	100,00

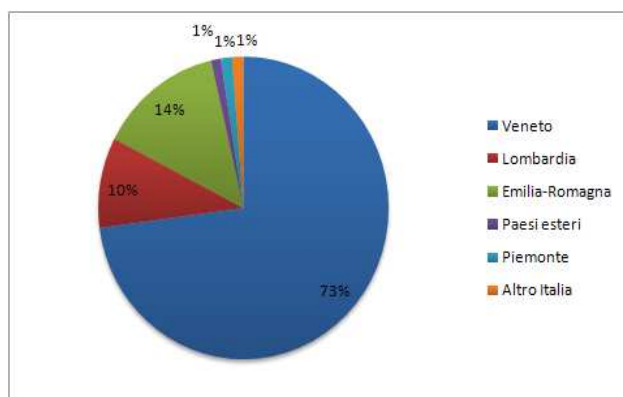


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Anagrafe Nazionale Zootecnica

Come già accennato, il database dell'Anagrafe Zootecnica permette di risalire al numero di bovini complessivamente allevati in Veneto, indipendentemente da dove sia avvenuta la macellazione. Ne risulta un ammontare pari a poco meno di 753.000 capi, di cui quasi 549.000 (73%) macellati in regione e circa 204.000 esportati verso altre regioni (27%). Le principali destinazioni dei bovini veneti sono l'Emilia-Romagna (13,9%) e la Lombardia (9,6%), seguite dalle altre regioni italiane e dai paesi limitrofi. Complessivamente le esportazioni sono maggiori delle importazioni, con una differenza pari a poco più di 56.000 unità.

Fig. 9 – Capi bovini allevati in Veneto suddivisi per destinazione di macellazione (2017)

	TOT 2017	%
Veneto	549.309	72,9
Lombardia	72.578	9,6
Emilia-Romagna	104.521	13,9
Paesi esteri	8.053	1,1
Piemonte	9.516	1,3
Altro Italia	9.530	1,3
Totale bovini veneti	753.507	100

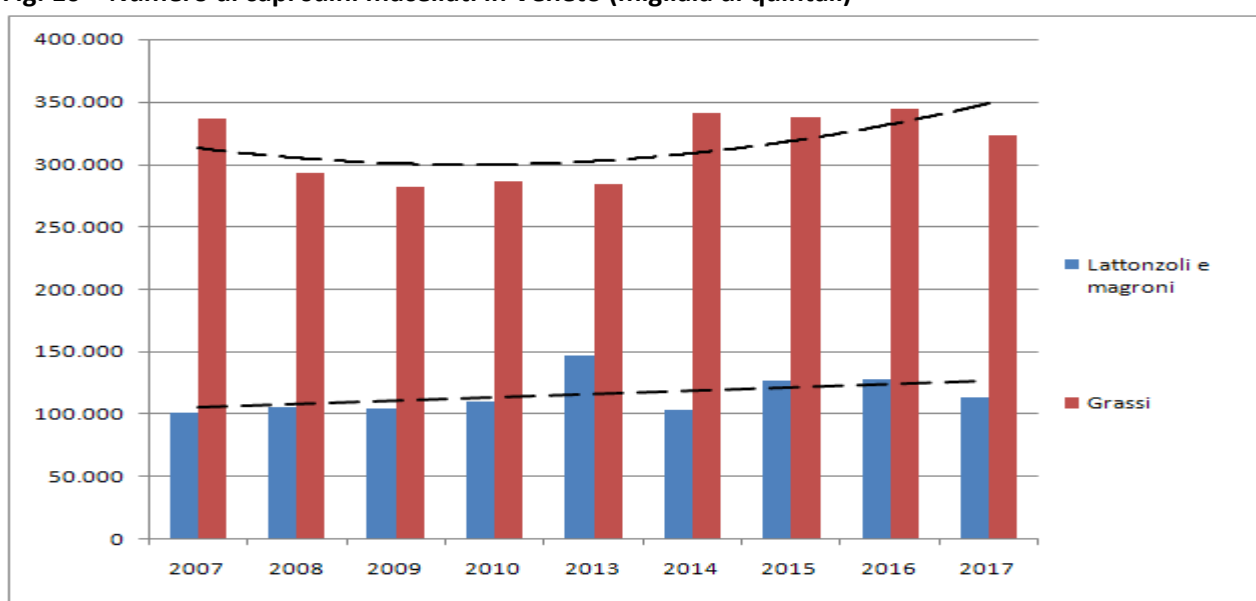


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Anagrafe Nazionale Zootecnica

Macellazioni di suini

Al contrario di altre regioni italiane, in particolare di Emilia-Romagna e Lombardia, l'allevamento di suini non riveste una particolare importanza in Veneto, dove costituisce solamente il 6,5% del peso morto macellato, dato molto inferiore rispetto alla media nazionale del 40%. Complessivamente nel 2017 sono stati macellati circa 437.000 suini, in aumento rispetto al 2010 (+10,5%), ma in perdita rispetto al 2016 (-7,5%). Tendenza simile anche a livello nazionale vista la diminuzione di quasi il 17% del numero di capi macellati. Per quanto concerne le singole categorie di suini si osserva una crescita continua su tutto il periodo per i lattonzoli e magroni (+13% rispetto al 2007), seppur con un'importante frenata nel 2014 rispetto al 2013. Al contrario, per i suini grassi si rileva una forte diminuzione del numero di capi nel periodo 2008-2013 (-15% rispetto al 2007), seguita da un'inversione di tendenza nel periodo 2014-2017 che tuttavia è stata insufficiente a colmare la flessione precedente (-4% rispetto al dato 2007).

Fig. 10 – Numero di capi suini macellati in Veneto (migliaia di quintali)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

Tab. 2 – Numero di capi suini, peso morto totale e medio in Veneto e in Italia (2017)

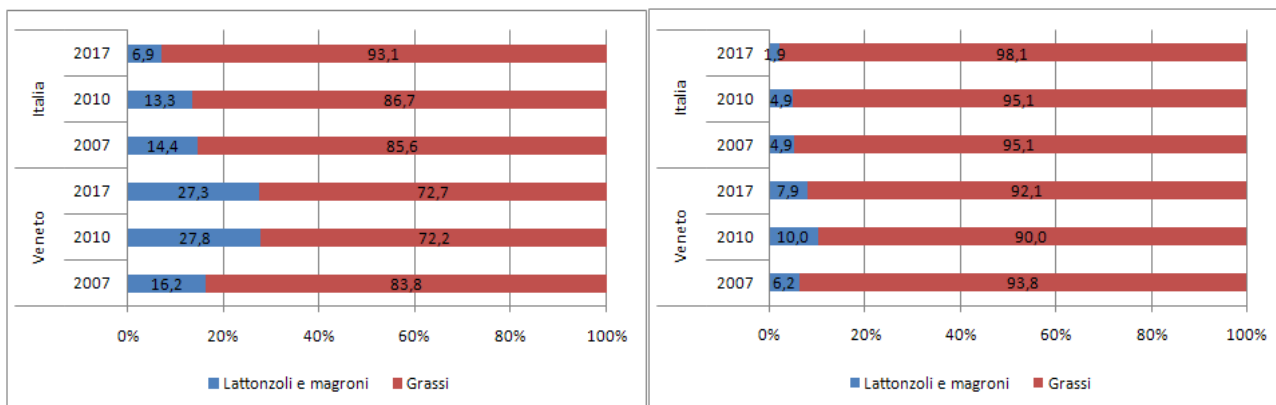
	Numero di capi			Peso morto (quintali)			Peso vivo medio (kg)
	2017	Var. 17/10	Var 16/17	2017	Var. 17/10	Var 16/17	
Totale Veneto	437.428	10,46	-7,51	505.843	7,29	-7,51	148
di cui lattonzoli e magroni	114.123	3,71	-11,05	40.047	-14,49	-11,05	48
di cui grassi	323.305	13,06	-6,19	465.796	10,90	-6,19	185
Totale Italia	11.380.546	-17,32	-3,95	14.921.586	-11,26	-3,86	163
di cui lattonzoli e magroni	784.151	-57,19	-12,95	285.248	-65,30	-13,21	46
di cui grassi	10.596.395	-11,20	-3,20	14.636.338	-7,99	-3,15	173

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

Analizzando la composizione dei suini macellati in Veneto si osserva che l'incidenza di lattonzoli e magroni sulla totalità delle macellazioni risulta essere quasi quattro volte il valore a livello nazionale (27% nel veneto contro il 6,9% nazionale) e quindi, di riflesso, ne consegue che la quota di suini grassi veneta sia considerevolmente inferiore a quella nazionale (rispettivamente 73% e 93,1%). In virtù di questa specializzazione il Veneto riesce a raggiungere una quota del 14,5% sul totale italiano per i lattonzoli e magroni, nonostante la quota sulla totalità dei suini sia solamente del 3,8%. Occorre notare però che il peso medio di un suino nella categoria lattonzoli e magroni generalmente si aggira sui 48 kg, ovvero a meno di

un terzo rispetto al peso medio di un suino grasso: ciò implica che il peso percentuale della prima classe si riduca notevolmente se si considera il peso morto invece che il numero di capi. Osservando l'andamento della composizione nel corso del tempo si nota come questa risulti essere abbastanza stabile negli anni, con una lieve diminuzione della quota di suini grassi nel periodo 2010-2013 e una ripresa a valori sostanzialmente equivalenti a quelli del 2008 durante il 2017. A livello nazionale invece, si assiste a una graduale, ma continua, riduzione della quota di suini lattinzoli e magroni.

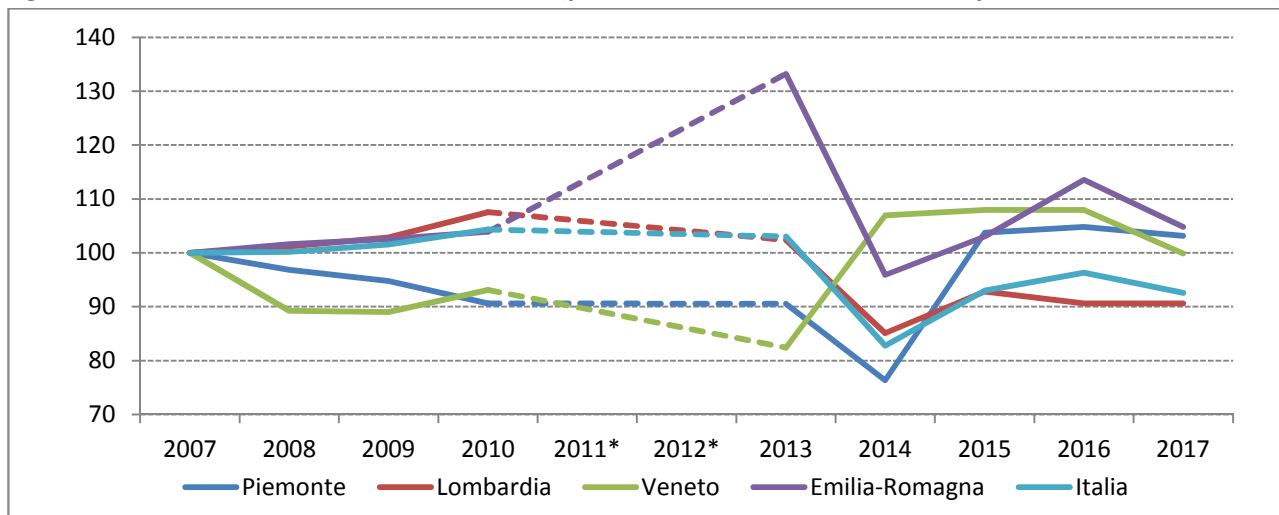
Fig. 11 – Composizione per categoria di suini: a) Numero di capi b) Peso morto



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

Analizzando la dinamica delle macellazioni suine a confronto con le principali regioni italiane si osserva che, mentre Veneto e Piemonte hanno subito una forte riduzione tra 2007 e 2013, altre come l'Emilia-Romagna sono cresciute notevolmente nello stesso periodo. Dopo il 2013-2015, periodo di forti cambiamenti (sia in positivo che in negativo), dal 2016 in poi si rileva una convergenza di tutte le regioni principali ad allinearsi alla media nazionale.

Fig. 12 – Andamento delle macellazioni suine (peso morto, variazioni relative rispetto all'anno base 2007)



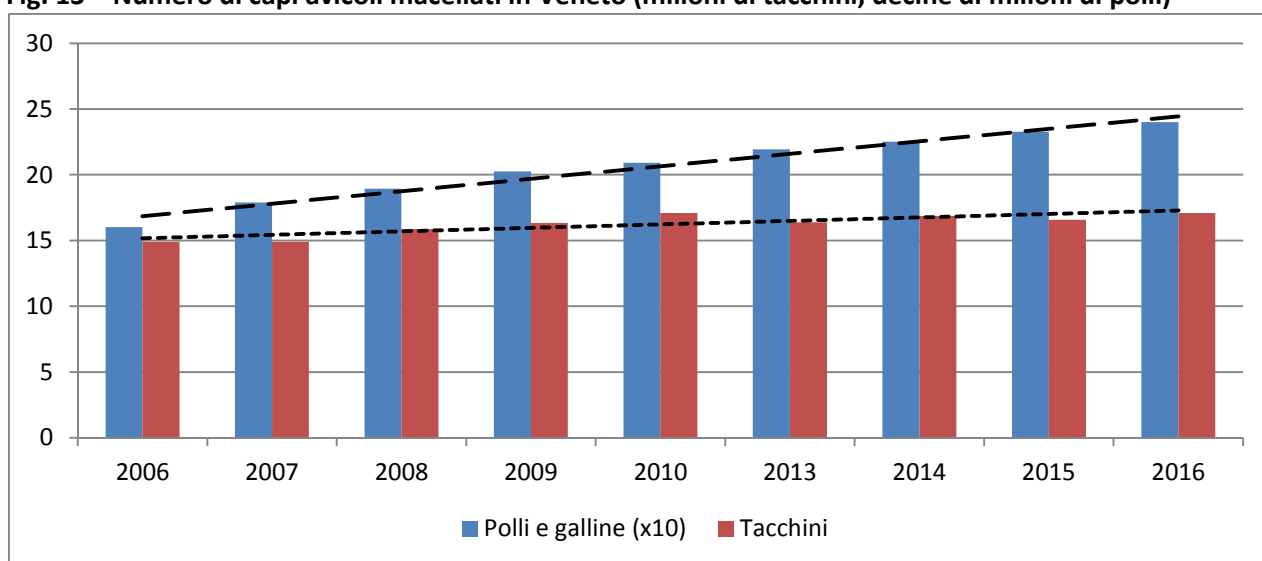
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat. Note: (*) dati mancanti.

Macellazioni di avicoli

In questo capitolo riportiamo l'analisi effettuata per il 2016, in quanto i dati regionali Istat per il 2017 non sono ancora disponibili.

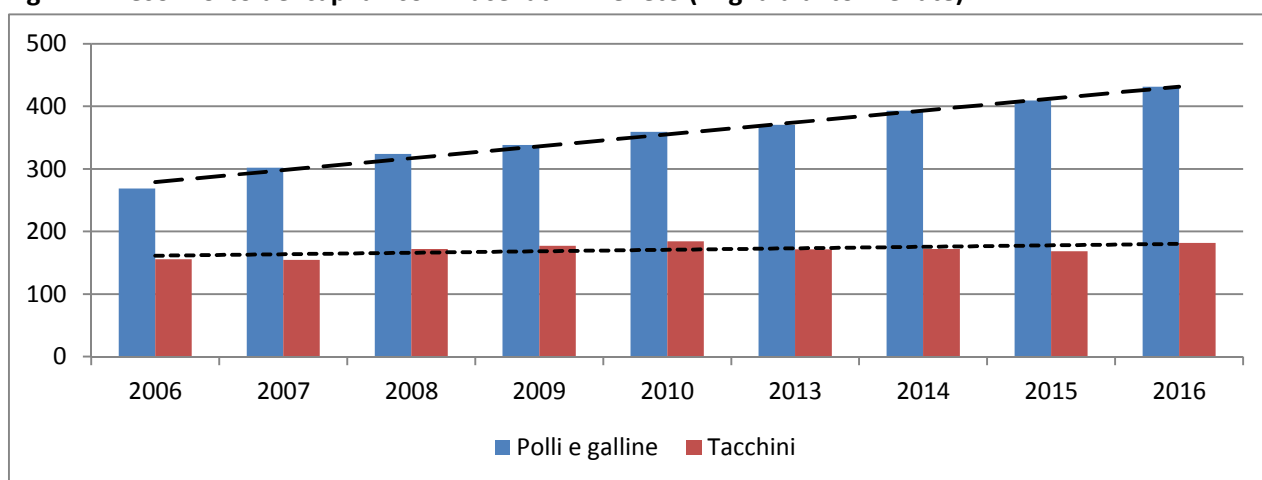
Anche il 2016 si è contraddistinto per l'ottimo andamento del comparto avicolo, che da solo costituisce più del 70% del peso morto macellato regionale. In particolare, sono state raggiunti i 250 milioni di unità macellate, a cui corrisponde un peso leggermente superiore ai 6 milioni di quintali, pari a quasi metà (44%) del totale nazionale. Negli ultimi 10 anni si è osservata una forte crescita soprattutto nella categoria polli e galline, sia come numero di capi (+50%) che come peso (+60%), mentre per i tacchini l'incremento è stato più graduale per ambedue i parametri (circa +15%), con una leggera riduzione nel periodo 2010-2015 in controtendenza rispetto al dato nazionale. Rispetto al 2015, si rileva una buona crescita sia per i polli che per i tacchini, con tassi di incremento attorno al 3% per il numero di capi e circa il 5-8% per il peso.

Fig. 13 – Numero di capi avicoli macellati in Veneto (milioni di tacchini, decine di milioni di polli)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

Fig. 14 – Peso morto dei capi avicoli macellati in Veneto (migliaia di tonnellate)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

I tassi di incremento in Veneto sono in linea con la tendenza a nazionale sia per quanto riguarda il numero di capi che il peso macellato, con l'unica eccezione riguarda i tacchini che, rispetto al 2010, sono lievemente diminuiti a livello regionale, mentre hanno registrato un buon aumento a livello nazionale (+9% numero di

capi). Rispetto al 2015 si osserva che le variazioni del peso morto sono sistematicamente maggiori, quasi doppie, rispetto a quelle del numero di capi. Infatti, sia in Veneto che in Italia si è assistito a un lieve aumento della resa di macellazione e del peso medio dei capi avicoli. Riguardo a quest'ultimo parametro, in particolare, si può evidenziare che il peso medio di un pollo veneto è pari a 2,54 kg, leggermente al di sotto della media nazionale, mentre quello di un tacchino è pari a 14,27 kg, sostanzialmente uguale alla media nazionale.

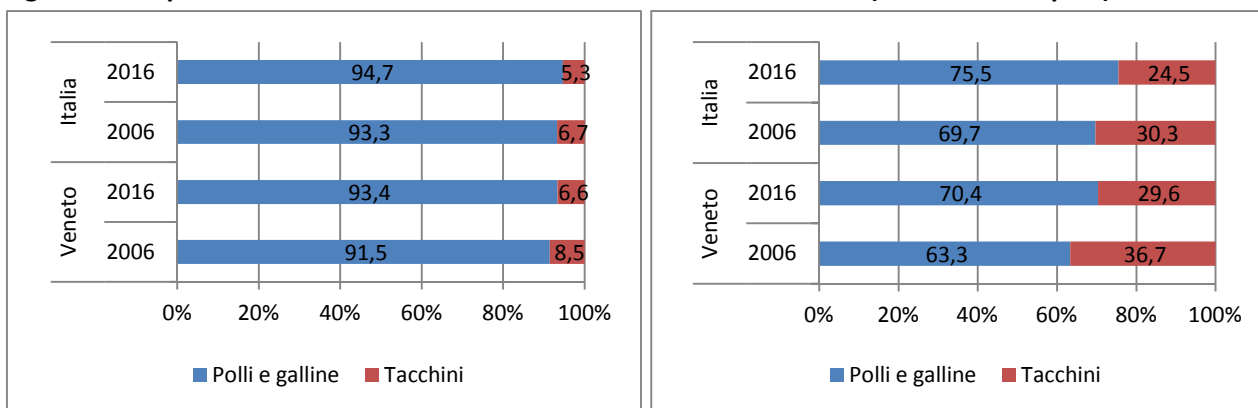
Tab. 3 – Numero di capi avicoli, peso morto totale e peso vivo medio in Veneto e in Italia (2016)

	Numero di capi			Peso morto (quintali)			Peso vivo medio (kg)
	2015	Var 15/10	Var 14/15	2015	Var 15/10	Var 14/15	
Totale Veneto	258.419.848	12,29	3,16	6.155.978	12,04	6,11	3,31
di cui polli e galline	240.092.230	14,78	3,17	4.312.984	20,08	5,39	2,54
di cui tacchini	17.079.794	-0,04	3,01	1.816.981	-1,36	7,81	14,27
Totale Italia	591.391.091	11,99	3,66	13.639.360	15,90	5,54	3,24
di cui polli e galline	554.236.827	12,77	3,83	10.221.428	18,15	5,46	2,63
di cui tacchini	30.944.156	9,41	2,15	3.318.593	11,19	6,01	14,37

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

Analizzando la composizione delle macellazioni avicole suddivise per categoria, è possibile osservare che nel 2016 circa il 93.4% dei capi era costituito da polli, in lieve aumento rispetto al 2006 e sostanzialmente in linea con la media nazionale (95%). Se si considera il peso morto la quota dei tacchini guadagna notevolmente di importanza, grazie al maggior peso individuale, arrivando in Veneto a costituire ben il 30% del volume macellato nel 2016, leggermente al di sopra del valore medio italiano pari al 24,5%. Tuttavia si rileva che la quota di tacchini sul peso morto è in calo rispetto al 2006, quando era pari al 37% in Veneto e al 30% in Italia.

Fig. 15 – Composizione delle macellazioni avicole in Veneto e in Italia: a) Numero di capi b) Peso morto



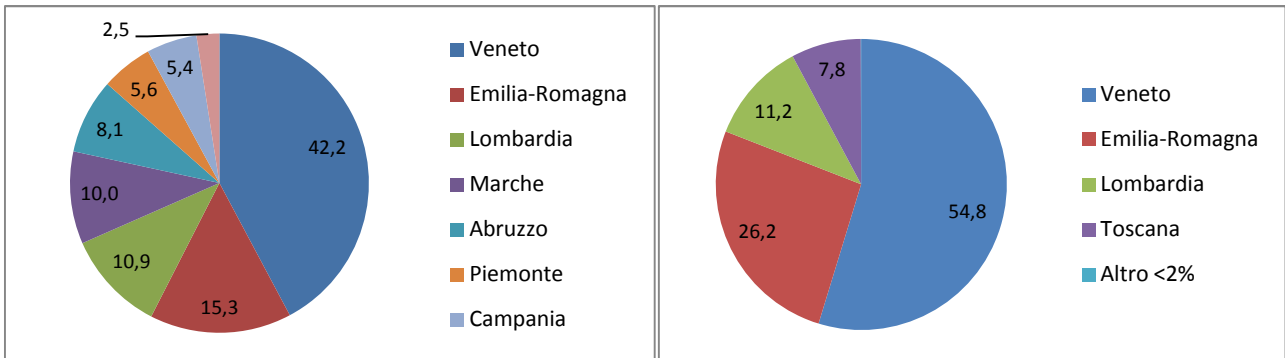
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

Come già accennato la regione Veneto è il principale produttore di carne avicola a livello nazionale, con una quota sul peso macellato pari al 42% per la categoria polli e galline e al 55% per i tacchini. Seguono a una buona distanza l'Emilia-Romagna (15% e 26%), la Lombardia (11% per entrambi), le Marche per i polli (8%) e la Toscana per i tacchini (8%).

Osservando l'andamento delle macellazioni avicole in Veneto e nelle altre regioni di maggiore rilevanza nel decennio 2006-2016 si nota che tutte hanno presentato una forte crescita del peso macellato nella categoria polli e galline, con valori che vanno dal circa +40% dell'Emilia-Romagna al +70% della Lombardia (rispetto al 2010). Al contrario, per i tacchini, la situazione è più eterogenea, con le principali regioni che hanno registrato una buona crescita (+15/+20%), mentre la Toscana ha fatto rilevare un forte aumento

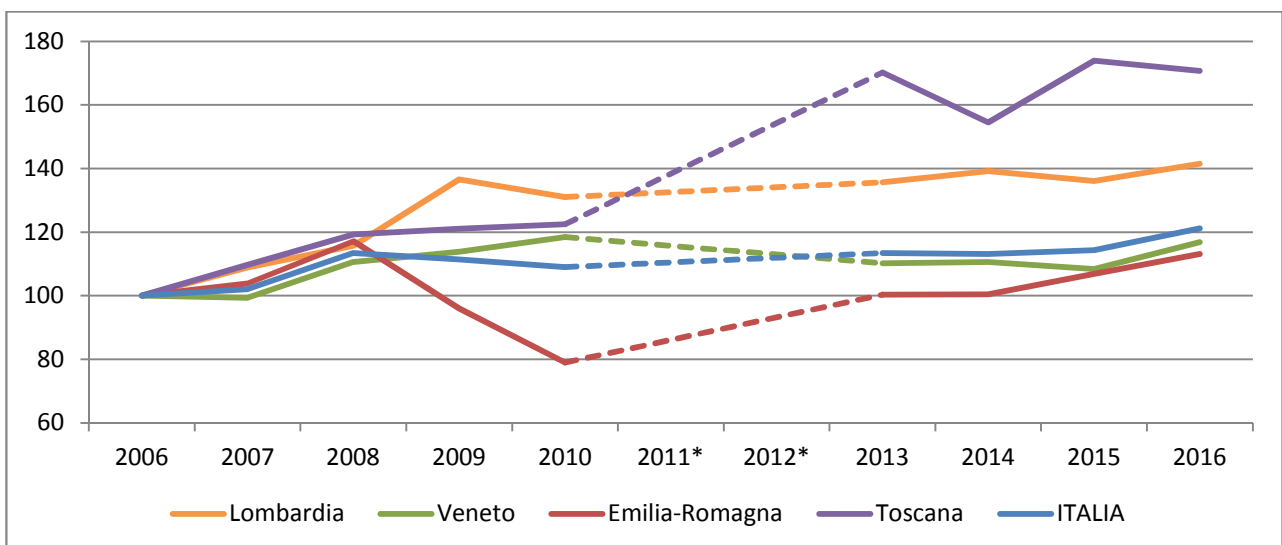
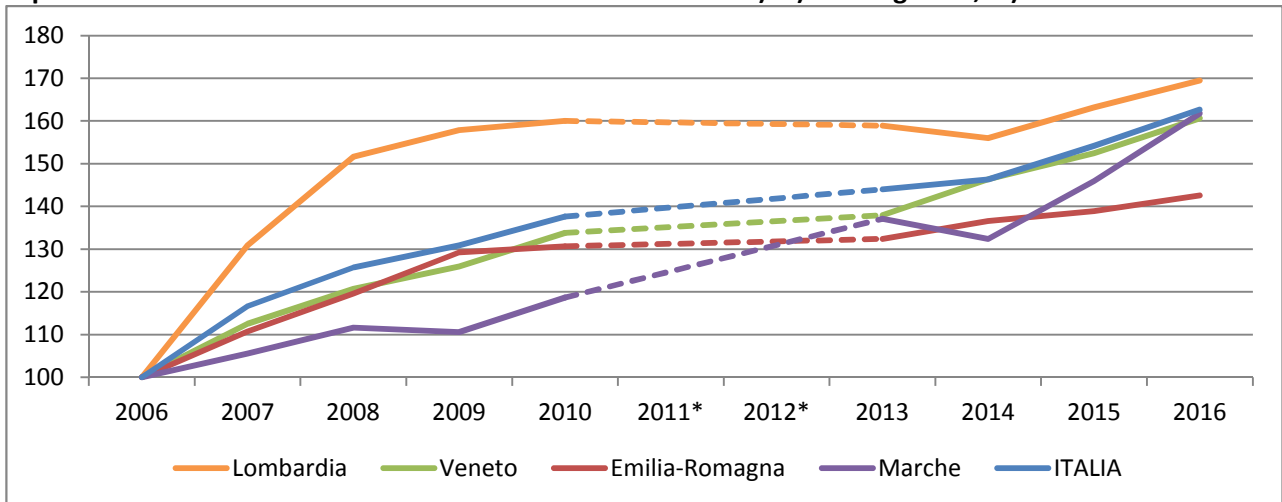
(+70%). Come risultato, la quota di incidenza del Veneto sul totale nazionale è rimasta sostanzialmente costante per i polli, mentre è in riduzione per i tacchini (nel 2010 era il 62%).

Fig. 16 – Suddivisione regionale delle macellazioni avicole (peso morto 2016): a) Polli e galline b) Tacchini



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat

Fig. 17 – Andamento delle macellazioni nelle principali regioni italiane (variazioni relative del peso morto rispetto all'anno base 2006 il cui valore è standardizzato a 100): a) Polli e galline, b) Tacchini.



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat. Note: (*) dati mancanti.

Seppure non sono disponibili i dati regionali Istat 2017 sulle macellazioni, come già indicato, si possono utilizzare i dati regionali e nazionali congiunturali dell'Istat e quelli nazionali per le macellazioni per delineare l'andamento probabile delle macellazioni regionali nel 2017i. Per il settore avicolo regionale si può prevedere una leggera contrazione delle macellazioni (circa dell'1%), a carico soprattutto dei tacchini, ma comunque inferiore a quello nazionale che risulta superiore, in particolare per i polli e galline si attesta al 1,5% e per i tacchini al 7% in peso morto rispetto l'anno precedente.

Prospettive future per il settore

La Commissione Europea elabora e pubblica ogni anno a titolo informativo delle previsioni di medio termine relative ai principali indicatori del mercato agricolo nei successivi 10 anni. Queste sono realizzate sulla base di un modello che per sua natura incorpora delle ipotesi riguardanti lo scenario macroeconomico e l'evoluzione dei prezzi, mentre non vengono considerate possibili variazioni nelle politiche pubbliche, ad eccezione dei casi in cui ad oggi siano già state programmate dei cambiamenti, come nel caso della PAC.

Secondo questo scenario nel periodo **2017-2020** è previsto un **andamento sostanzialmente stazionario** per quanto riguarda la produzione complessiva di carne nell'Unione Europea (+0,5%). Se infatti da un lato ci si aspetta un aumento del consumo pro capite nei paesi EU-N13², grazie alla maggiore disponibilità di reddito, dall'altro ci si attende una riduzione dei consumi per abitante nei paesi EU-15 a causa delle crescenti preoccupazioni sociali, etiche e di salute connesse al consumo di carne.

Secondo questo scenario generale si prevedono comunque **forti differenze tra le varie categorie di animali**, con bovini e avicoli agli estremi (rispettivamente -3% e +2,% nel 2020). In aumento anche gli ovini, la cui importanza tuttavia sarà abbastanza ridotta. Stazionario invece il dato stimato per i suini.

Tab. 4 – Peso morto dei capi macellati nei paesi EU-28 (migliaia di tonnellate)

	2017	2018	2019	2020	Var % 20/17
Bovini	7.892	7.848	7.725	7.653	-3,02
Ovini e caprini	902	917	923	935	3,55
Suini	23.491	23.709	23.608	23.620	0,55
Avicoli	14.669	14.823	14.909	14.975	2,09
Totale	46.954	47.297	47.165	47.183	0,49

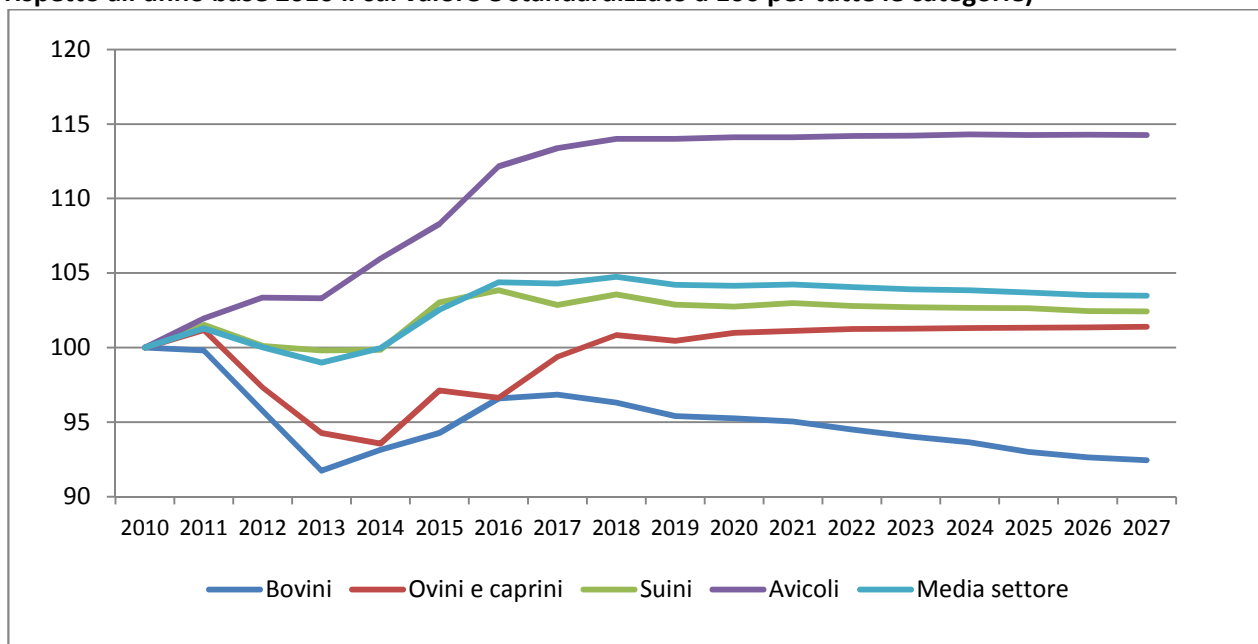
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati e stime della Commissione Europea.

Ad un'analisi più dettagliata per **bovini**, nel prossimo decennio è prevista una forte diminuzione dei capi macellati a causa della sempre più diffusa tendenza verso la sostituzione di carne bovina con altre carni meno costose. Complessivamente, ci si attende per il periodo 2017-2027 una riduzione del 4,5% nei paesi EU-15 e del 21% nei paesi EU-N13. Per gli **ovini e i caprini** è prevista una stabilizzazione del numero di capi allevati e un lieve aumento del peso macellato (+7% nel 2027) spiegabile in parte dall'incremento della popolazione di religione musulmana. Per i **suini** ci si aspetta invece una produzione pressoché stabile nell'arco del periodo 2017-2027: la crescita in tale arco temporale infatti si prospetta di soli 0,4 punti percentuale. Ottima performance prevista per il **settore avicolo**, per il quale ci si attende entro il 2027 una

² EU-N13 denota i 13 paesi entrati a far parte dell'Unione dopo il 1995. Si tratta di paesi economicamente meno sviluppati e in forte crescita, al contrario dei paesi mediamente più avanzati che costituiscono l'EU-15.

crescita notevole soprattutto nei paesi EU-N13 (+13%). Il notevole sviluppo di questa categoria è dovuto ai notevoli vantaggi che presenta: minori costi, investimenti ed emissioni di gas serra, assenza di particolari preoccupazioni per la salute e di limiti al consumo di origine religiosa. In virtù di tutte queste caratteristiche ci si attende un incremento del consumo pro capite in tutti i paesi dell'Unione e anche un lieve aumento delle esportazioni.

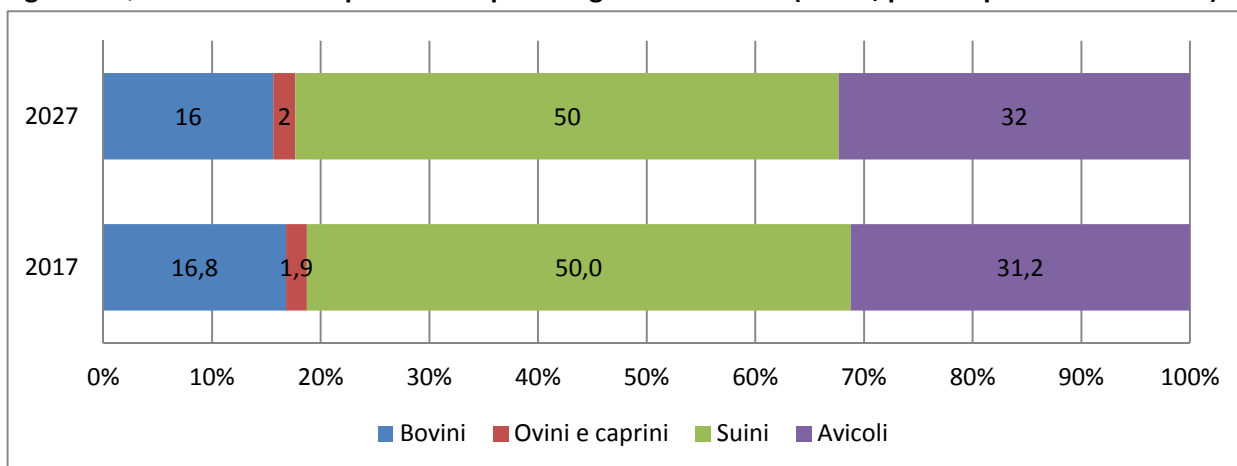
Fig. 18 – Andamento delle macellazioni nel periodo 2010-2027 per i paesi EU-15 (variazioni relative rispetto all'anno base 2010 il cui valore è standardizzato a 100 per tutte le categorie)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati e stime della Commissione Europea.

In seguito a questa evoluzione si prevede, come logica conseguenza, una variazione delle quote di incidenza ricoperte da ciascuna categoria di animale. In particolare è prevista una riduzione dei bovini, dal 16,8% del 2017 al 16% del 2027, e un incremento degli avicoli, dal 31,2% al 32%. L'incidenza dei suini e degli ovini e caprini è prevista stabile su tutto il periodo, rispettivamente pari al 50% per i primi e al 2% per i secondi.

Fig. 19 – Quote di incidenza percentuali per categoria di animale (EU-28, peso dopo la macellazione)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati e stime della Commissione Europea.

Importanti per il futuro saranno sicuramente le decisioni di politica comunitaria in materia di emissioni ad effetto serra che, fino ad ora, avevano sostanzialmente escluso il settore primario dalla maggior parte dei meccanismi di controllo. La Commissione Europea ha stimato che il conseguimento di una riduzione delle

emissioni del 15% entro il 2030 potrebbe avere un impatto rilevante sugli stock animali e sulla produzione di carne europea, soprattutto in assenza di adeguati incentivi per aiutare gli allevatori ad adottare soluzioni tecnologiche all'avanguardia. L'impatto sarebbe particolarmente forte sull'allevamento di bovini da carne, per il quale si stima una ulteriore riduzione della produzione del 5% entro il 2030 in assenza di sussidi.

